



DIES (giorni) – lettere e ricordi di Mauro Bertocchini

email: bertocchini.mauro@tiscali.it

Cagliari, 3 settembre 2009

OGGETTO: 111^ lettera dalla Sardegna

Ieri sera, all'uscita dal lavoro, siamo andati al mare: un mare fortissimo, onde gigantesche ma tutte azzurrine, bellissime da vedere (e da fotografare), una spiaggia deserta, tutta per noi.

Con mia moglie ed i miei cinque figli, non è mai successo di andare in spiaggia a tarda estate (e tarda sera): finito il mare, ogni anno la nostra famiglia tornava a concentrarsi su "affari di scuola", acquisti di libri, gomme e quant'altro.

Ogni settembre inoltrato, si insinuava poi quella malinconia, dovuta al ritorno di alcuni nostri amici "in continente": quest'anno, invece, è successo l'opposto e - ripeto - è la prima volta in tutti questi 8 anni da "residenti sardi".

E' successo che a luglio - anzi, il primo luglio - io mi sono fratturato il malleolo sinistro e sono rimasto fermo per un mese intero a letto: mia moglie non guida l'auto, allora il mese è trascorso tutto fra casa e parco (il parco di Su Planu, sotto casa).

E' stato un inferno sotto tutti i punti di vista e ringrazio Rita ed il Buon Dio se ne siamo venuti fuori "indenni", tanta era la ribellione verso questo seppur lieve incidente.

Arrivato l'agosto e tolto il gesso, siamo partiti per il paese dei miei suoceri e lì - stampelle in acqua - ho iniziato una sorta di riabilitazione "fai da te", camminando in lungo e largo per tutte le spiagge di Sant'Antioco e dell'Iglesiente.

Ottimi i risultati (io neanche ci speravo), a tal punto che - tornando presto al lavoro - molti si sono meravigliati della veloce guarigione, tanto camminavo speditamente.

Un rimedio fra tutti è stato proprio il camminare in mare - per ore ed ore, ogni giorno - al punto che sono riuscito a perdere quei chili acquistati nel mio mese di riposo forzato: seppur con difficoltà, da questi contrattempi ho tratto esperienze positive, che oggi vengo a raccontarvi, primo fra tutti il crescente attaccamento al mare.

Lo stesso Poetto - la spiaggia lunghissima di Cagliari - mi ha meravigliato per la sua bellezza: per anni l'avevo evitata, giudicata, preferendo spiagge più lontane, ma quest'estate ho dovuto rivalutarla, non potendomi recare lontano più di tanto...

Un Poetto particolare, con la sua gente, i suoi clienti abituarini: gli anziani del primo mattino e della tarda sera, le mamme stanche ad allattare i bimbi, le intere famiglie con le focacce fatte in casa e giovani hippies con animali tropicali sotto braccio...

E poi, il mare forte, impetuoso: di pomeriggio, tira sempre vento, se è "di mare" (da sud o da est) ti prendi un sacco di iodio e fai pure l'aerosol, ma se è "di terra" (da nord o da ovest), ti becchi un sacco di sabbia addosso e scappi a casa rintontito...

Ma quest'estate il Maestrone ha soffiato pochissimo (tre volte al mese) e immaginate pure quanta estate faremo ancora - almeno fino al 17 settembre (inizio anno scolastico) - con pochissima gente in spiaggia: tutt'altra cosa rispetto ai turisti che - quest'anno in particolare - hanno invaso la Sardegna da tutta Italia e da tutta Europa.

Si, perché - in agosto, per la prima volta - ci è capitato anche di dover tornare a casa, per non aver trovato posto auto e posto in spiaggia: è stato rilevato un basso numero di partenze dall'Isola (causa grave crisi economica) assieme ad un cambio di rotta da parte di Italiani ed Europei, che hanno preferito queste spiagge alle località estere.

Risultato: ad un certo punto, non vedevamo proprio l'ora che se andassero i turisti continentali, per riappropriarci di tutto ciò a cui siamo abituati noi "Isolani" (adottati inclusi): mare vivibile, spiagge e strade deserte, paesaggi tipici di una regione che ha pochissima popolazione...

Proprio ieri sera - intorno alle 19 - stavo godendo di tanta immensità, scattando foto e correndo sulla spiaggia, nuotando - fra un'onda e l'altra - assieme a tutti i miei figli: senza impegni, in un'eterna vacanza con centinaia di fenicotteri che - non più impauriti da tante auto - volteggiavano a pochissimi metri dalle nostre teste, spostandosi da uno stagno all'altro...

Senza obblighi o pensieri, con le scarpe piene di sabbia e bibite fresche in borsa frigo: patatine e panini da mangiare in spiaggia per tornare a casa in soli 10 minuti e farsi una doccia calda, per riscaldarsi dal freddo settembrino (!?!) preso in spiaggia.

Ah! Il Poetto!

Perché non pensarci prima?

Ci voleva il malleolo rotto per scoprirti?

L'enorme "Golfo degli Angeli", a contrasto con la "Sella del Diavolo", l'uno accanto all'altro, a ricordare che gli Angeli e i Demoni - ovvero il bene ed il male - accompagnano la nostra vita ogni giorno, dal nostro nascere al morire.

E gli Angeli poi vincono i Demoni, come la leggenda del Poetto: i Diavoli - ammaliati dalla bellezza di questa lunghissima spiaggia - vorrebbero impadronirsene, ma Dio manda i suoi "soldati" - comandati dall'Arcangelo Michele - che sconfiggono Lucifero.

Lo disarcionano da cavallo e la sua orrida sella cade (e resta) sul promontorio che - da quel giorno - si chiamerà "Sella del Diavolo", mentre l'enorme golfo resterà per sempre di proprietà degli Angeli, che lo custodiranno, assieme ai 15 chilometri di spiaggia - bellissima - perfettamente visibile da qualsiasi punto la si osservi.

Tantissimi sono i fotografi che qua si fermano, molte pubblicità estive (Vodafone in primis) sono state girate al Poetto e - una volta memorizzata la "Sella", vien da riconoscerla subito - alla Tivù, sulle riviste - tanto è caratteristica.

Io stesso confesso che di spiagge belle in Sardegna ne ho fotografate molte, ma - seppur in presenza di acque limpide e cristalline - ho sentito spesso la mancanza di quel promontorio, a corredo della foto stessa.

Unica eccezione, il "Pan di Zucchero" - caratteristico anch'esso - ben ammirabile da "Plage Mesu" (la spiaggia di Gonnesa, vicino a Iglesias), presenza stupenda - a destra di ogni immagine - bersaglio di ogni cacciatore... di panorami.

C'è un sito che vi può far vedere quanto è bello il Poetto: <http://www.ilpoetto.com/>

C'è anche un sito per il Pan di Zucchero: <http://www.comunas.it/iglesias/>

Ma il "mare settembrino" non è stato l'unico "lato positivo" della mia frattura estiva: ce n'è stato un altro - inaspettato, interessantissimo - un progetto che mi ero ripromesso di fare una volta andato in pensione (nel 2020, quindi) e che - viceversa è venuto alla luce proprio in questo luglio, 11 anni prima.

In tutto il periodo che sono dovuto stare immobile (immobile proprio non lo sono stato...), dalla cantina ho "tirato su" le mie 700 audio-cassette e mi sono messo a "sbobinarle", recuperando un sacco di trasmissioni radiofoniche, trasferendole sul computer in formato "mp3".

Come ben sapete, già da mesi possiedo un sito (www.bertok.info) ed ho intenzione di costruirvi un archivio storico - audio - con tutta l'esperienza intrapresa nei miei 18 anni radiofonici: non ci sarà soltanto Radio Incontro, ma anche Radio Lucca, con moltissime interviste (più o meno tutti i cantanti dell'epoca), con jeangles storici (i famosi "stacchetti", chiamati così perché "staccavano", cioè separavano i brani musicali), con foto (epocali!), articoli giornalistici e trasmissioni, tantissime trasmissioni (mie e di altri).

Fiumi di trasmissioni, che potranno essere ascoltate più o meno in "streaming" : già fin d'ora, se andate sul mio sito e cliccate su "Radio Ricordi" e poi ancora su "Il Lungo Respiro", potete - in un istante - essere proiettati nel "dopoguerra pisano".

Io stesso - nel riascoltare questa serie radiofonica, formata da 70 trasmissioni - mi sono commosso, anche perché - purtroppo - almeno un quarto delle persone intervistate non è più in vita: i miei "testimoni" erano già "in là con l'età" nel 1987 (data di creazione del programma), adesso sarebbero più o meno tutti centenari. Già, "Il Lungo Respiro": in ogni trasmissione (settimanale) ci trovavamo io e l'autore del libro - Paolo Gianfaldoni - e nella prima parte leggevamo un racconto o un articolo storico, tratto dal libro stesso.

Lo stesso Paolo - di trasmissione in trasmissione - mi indicava da chi recarmi per recuperare informazioni utili per il racconto successivo, dopodiché io "andavo a caccia" di questo o quell'anziano e non c'era luogo, non c'era vicolo che potesse sfuggire alle mie "ricerche", anche perché gli anziani pisani si conoscevano tutti ed uno "tirava l'altro".

In questa estate, mi sono sentito spesso con Paolo e lui stesso si è entusiasmato all'idea di potersi riascoltare - a distanza di ben 21 anni - direttamente sul computer. Ho intenzione di contattare il Comune e tutte le associazioni culturali pisane, per organizzare una serata di presentazione e far capire loro che siamo in presenza di un documento storico di notevole valore: lo era già il libro di Paolo Gianfaldoni, figuratevi la trasmissione con tutti i personaggi intervistati...

Riascoltare gente che non è più con noi: stavo dicendo che mi ero emozionato ad ascoltarli - i vecchietti pisani - perché ogni volta era come se ascoltassi mio nonno o mio zio, come ai tempi in cui mi tenevano in braccio e mi parlavano di aerei, di carrozze trainate da cavalli, di gente in fuga dalle bombe, di venditori ambulanti di cravatte, di "arrotini", di biciclette rabberciate, di scarpe e giocattoli di carta...

Mi verrebbe voglia di fare presto a pubblicare l'intera trasmissione, ma voglio godermeli proprio - questi ricordi - soprattutto perché li vedo "lontani e da lontano": ora che vivo "di qua" sono lontano nel tempo e nello spazio...

Così facendo, sarà come abbracciare Cagliari e Pisa contemporaneamente: amare entrambi, senza preferire l'una all'altra, cioè senza rinnegare niente, vivendo in pienezza - come dovrebbe essere - ogni istante, passato o futuro che sia...

Abbracci, ajò, bischeri!

Mauro